

**IL DESIDERIO SI FA MUSICA**  
*Sicut Cervus, G.P. DA PALESTRINA*

**1. SÌ, VIAGGIARE.**

Desiderio e nostalgia, rimpianto e gratitudine, preoccupazione e speranza. Benché la situazione di questi giorni non permetta alla nostra libertà i movimenti che le sono più consoni, il cuore – l'abbiamo provato tutti – può volare fin sopra i monti, scendere negli abissi, contemplare paesaggi mai visti prima.

E perché non incentivare questo viaggio del cuore anche attraverso la musica? Il viaggio guidato da ritmi e armonie, quando affidato allo Spirito di Gesù, permette di entrare più in relazione con noi stessi, con gli altri, con la nostra storia. E con Dio.

COME LA CERVA ASSETATA  
CERCA UN CORSO D'ACQUA,  
ANCH'IO VADO IN CERCA DI TE,  
MIO DIO.

Non sappiamo precisamente quando Giovanni Pierluigi da Palestrina decide di intonare - per coro di bambini e uomini - questi versetti del Salmo 41, ma si suppone fra il 1570 e il 1580, anni in cui il compositore vede morire le persone più care: la moglie, i due figli e un fratello.

Una situazione di crisi che lo spinge a riconoscere che quei versetti, che nella Bibbia sono il grido dell'ebreo esule a Babilonia, sono riferiti a sé. E quei versetti possono coinvolgere anche noi, in questi tempi particolari, nella nostalgica ricerca di Dio. Incredibile, no? Una storia che continua, di generazione in generazione.

**2. PRIMO ASCOLTO**

Prima di dire qualsiasi cosa, è bene ascoltare una volta il brano: le analisi possono ingabbiare e non dare spazio alle prime evidenze, talvolta le più indelebili.

Si trovi un luogo nella propria casa adatto e ci si metta in una posizione comoda, secondo la sensibilità di ciascuno. Se è possibile, non si usi l'amplificazione dello *smartphone*, ma si colleghi il dispositivo elettronico (meglio un *pc* o un *tablet*) con una buona cassa.

<https://www.youtube.com/watch?v=wvnE897tMXk>

Su un foglio bianco si possono scrivere alcune emozioni, luoghi, persone o profumi evocati da questo primo ascolto.

### 3. CENNI DI ANALISI

Prima di passare a un secondo ascolto, vi invito a notare alcuni aspetti dell'architettura letteraria e musicale della composizione.

$\alpha 1$   $\beta 1$   
SICUT CERVUS **DESIDERAT** AD FONTES AQUARUM  
 $\alpha 1$   $\beta 1$   
ITA **DESIDERAT** ANIMA MEA AD TE, DEUS

Fig. 1

Le quattro voci – a eccezion fatta del finale – sono sempre sfalsate (non vanno mai allo stesso tempo) e non declamano mai lo stesso testo: è la cosiddetta tecnica del contrappunto, che renda questo stile riconoscibile e familiare.

Le prime parole con cui inizia il brano (*Sicut cervus*) sembrano farci udire (e vedere) volti di vari amici lontani, pronti a dirci qualcosa di meraviglioso: la mia anima che cerca Dio è *come* la *cerva* che desidera l'acqua fresca.

La parola *desiderat* è l'unica ripetizione presente e funge da perno di collegamento fra le due sezioni (fig. 1) e instaura un parallelismo letterario esaltato da Palestrina con un parallelismo musicale (in entrambi i casi ci sono gruppi di note ascendenti).

C'è però una fine differenza fra i due *desiderat*: il primo pare molto più slanciato, quasi portasse con sé una creaturale naturalezza (infatti si parla di un animale e di un elemento naturale, l'acqua); il secondo sembra invece essere più sommesso e insaporito di nostalgia (l'abisso del cuore dell'uomo...), in virtù di alcune figurazioni usate dall'autore. L'intervento della voce più acuta, che per prima pronuncia la parola *Anima*, sembra acquietare questa primordiale nostalgia: la ricerca dell'uomo è di ben altra qualità rispetto a tutte le creature e solo l'inattesa voce di Dio può saziarla. Si percepisce, infine, come le note veloci sulla parola *aquarum*, evocano il movimento delle onde (figura retorica, il *madrigalismo*, che avrà molto spazio nei brani profani).

Possiamo passare a un secondo ascolto e a godere di questa straordinaria architettura palestriniana, magari con un video che ci mostri anche lo spartito.

<https://www.youtube.com/watch?v=0yd5EE0hAB8>

#### 4. INVITO ALLA PREGHIERA

Questo ascolto guidato sarebbe però decisamente monco se non diventasse occasione, come ci si era detto all'inizio, per viaggiare là dove lo Spirito desidera condurci.

Rendendoci consapevoli dello sguardo buono di Dio su di noi (così i grandi maestri spirituali suggerivano di iniziare ogni momento di preghiera) chiediamo una grazia particolare e, magari, la scriviamo. Potrebbe essere quella che papa Francesco ci indica nell'*Evangelii Gaudium*: "Signore torna ad affascinarci". Ma ognuno può chiedere ciò di cui ha bisogno in questo momento.

Poi riascoltiamo il brano e, ripetendo a noi stessi la parola (magari anche cantandola?) che più ci attrae, stiamo lì, e vediamo dove va il nostro cuore... magari ci vengono in mente alcuni volti cui siamo grati, oppure fioriscono dei desideri che non abbiamo mai confidato al Signore; o ancora ritornano alla mente dei rimpianti che rattristano la nostra vitalità e che vorremmo che Dio guarisse. Lo Spirito di Dio, lo sappiamo, parla attraverso i moti del cuore e la musica può aiutare a farci gustare quanto Dio ci voglia felici e pronti ad amare come Gesù.

Possiamo riascoltare il brano ancora qualche volta, ma senza la pretesa di capire tutto: non è il tanto sapere che sazia l'animo umano, ci ricorda un grande santo, ma il gustare le cose interiormente.

Infine, ci annotiamo qualche sentimento che abbiamo provato in questa *preghiera – in – musica*: prendere coscienza di cosa accade in noi è decisivo per intuire come vivere la vita alla presenza del Signore e non... a caso! Concludiamo con un segno di croce ben fatto.

#### 5. E NON E' FINITA...

Non tutti sanno che *Sicut Cervus* è solo la prima parte del medesimo mottetto, pensato da Palestrina come composizione unitaria divisa in due: la seconda – raramente eseguita – continua a intonare le parole del Salmo 41 ed è di uguale portata spirituale, per il legame mirabile che si instaura fra testo e musica.

Ora che qualcosa delle tecniche compositive dell'autore romano è un po' più chiaro, *Sitivit anima mea* potrebbe essere un secondo ascolto da vivere in questi giorni, in cui il tempo libero non manca.

Per chi accetta la sfida: buon viaggio con la musica!